

VITA E OPERE DEGLI SCULTORI ANTONIO E GIUSEPPE CHIATTONE

Alla presenza di Paolo Cornaro, in rappresentanza della banca promotrice, di Marco Francioli per il museo Masi e di Giovanna Ginex in qualità di curatrice del volume si è tenuta la presentazione della documentata e pregiata monografia che ripercorre vita e opere dei due scultori luganesi Antonio e Giuseppe Chiattonne, promossa nella collana di libri che la Banca Cornèr dedica ai protagonisti della vita culturale ticinese. Il pericolo del «nemo propheta in patria», quella sottile indifferenza che spesso e volentieri rischia di diminuire i meriti dei protagonisti culturali di casa propria, viene quindi sventato da questa bella pubblicazione, che rende giustizia a due grandi scultori, fratelli, seppur diversi nelle scelte artistiche, come ricon-

fermato dalle epoche anche diverse in cui vissero (Antonio si spegne già nel 1904, mentre Giuseppe gli sopravvive per un altro mezzo secolo). Ma chi erano Antonio e Giuseppe Chiattonne, le cui opere possono essere intraviste tuttora nella nostra realtà luganese, ma anche ben oltre, dato che questi due scultori di talento (anche se Giuseppe è conosciuto anche come pittore in età più tarda) hanno lavorato e creato in sinergia e su commissione di grandi committenti e munifici mecenati nel corso della loro vita. Entrambi allievi dell'accademia milanese di Brera (Giuseppe si formò in un primo tempo a Torino), i due fratelli – Antonio più legato agli stilemi del classicismo italiano, Giuseppe più attratto dall'arte internazionale europea incar-

nata nel liberty e nel movimento dei preraffaeliti – non riuscirono a sfondare a Milano come scultori nell'intenso agone artistico che all'epoca (gli anni 1880) vedeva presenti nella metropoli lombarda ben cento scultori, se non di più. Saggiamente, l'«imprenditore» di famiglia, Antonio, decise di ritornare a Lugano per aprirvi una bottega e le frequentazioni luganesi di un personaggio celebre come l'imperatrice Elisabetta d'Austria, che conobbe di persona e poi interpretò artisticamente e che aveva dimostrato di apprezzare le creazioni del Nostro, gli permisero di accedere a fama imperitura con, ad esempio, la statua che rappresenta l'imperatrice assassinata in un attentato in un'aura di voluto realismo (il monumento fu ritenuto dal vedovo,

l'imperatore Francesco Giuseppe, quello meglio rappresentante la personalità della moglie). Spentosi prematuramente Antonio negli anni iniziali del Novecento, il fratello Giuseppe si legò alla famiglia di imprenditori francesi Bergès, per cui produsse numerose opere scultoree avvicinandosi e aderendo al grande solco del simbolismo europeo. Pittore di pastelli in età più avanzata, Giuseppe rappresenta l'altra faccia della famiglia di artisti Chiattonne, anche se quest'ultima può annoverare tra le sue fila almeno due generazioni di creatori di peso e talento. È comunque attorno all'opera dei due fratelli che ruota la ricca (di immagini) e approfondita (di commenti e documenti) monografia curata da Giovanna Ginex all'interno della

collana artistica della Cornèr. La stessa critica d'arte ha esposto le difficoltà nell'attribuzione e nella datazione delle opere dei Chiattonne, spesso cofirmate. Distrarci nella matassa artistica del duo Chiattonne è diventata allora un'avventura critica da affrontare con l'aiuto pure degli esperti del museo MASI che si sono messi a disposizione onde completare questo tassello della memoria storica ticinese.

CIRO REGOSI



**ANTONIO E GIUSEPPE
CHIATTONE**
A CURA DI GIOVANNA GINEX
pagg. 231
www.cornerbanca.com